

ROMOLO PUTELLI

MARIEGOLA

DELLA CONFRATERNITA
DI S. GIOVANNI BATTISTA
IN CIMBERGO
DI VALCAMONICA

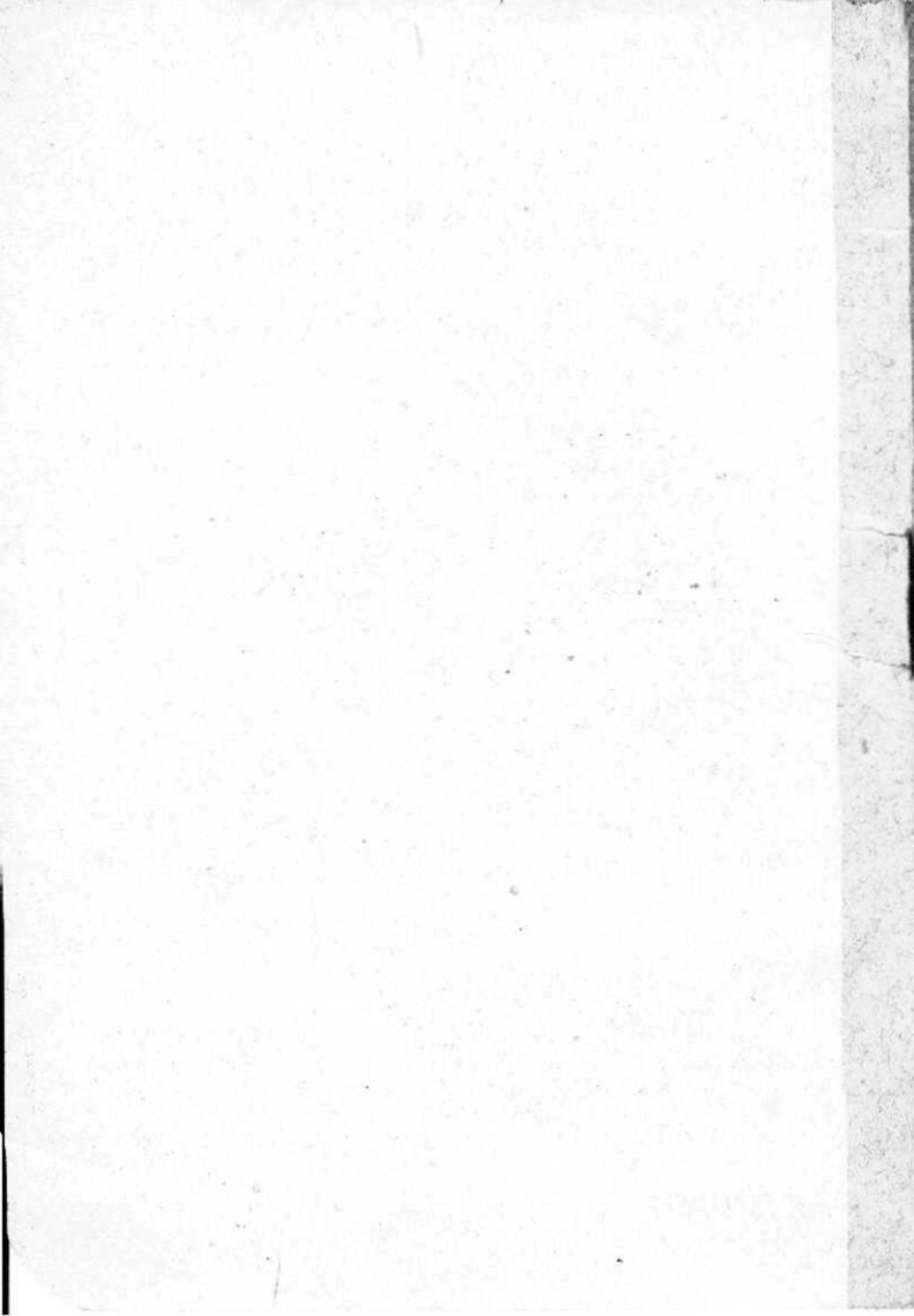


BRENO

Rivista *Illustrazione Camuna* Editrice

1925

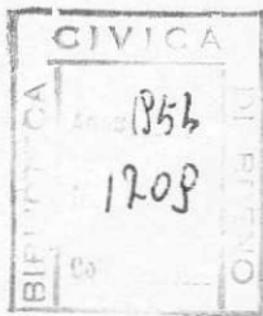




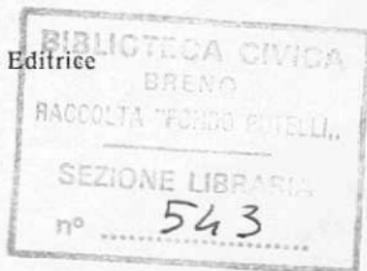
ROMOLO PUTELLI

MARIEGOLA

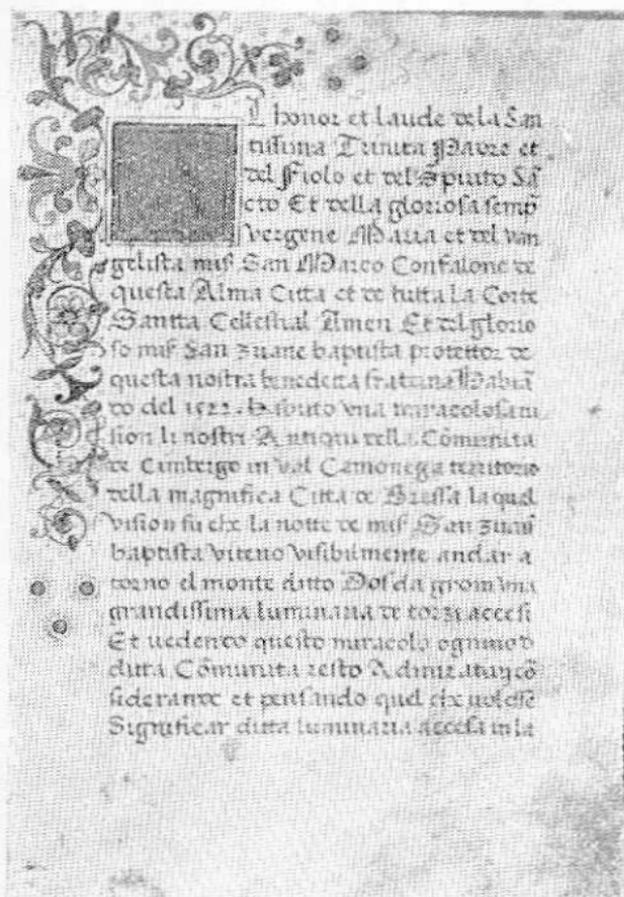
DELLA CONFRATERNITA
DI S. GIOVANNI BATTISTA
IN CIMBERGO
DI VALCAMONICA



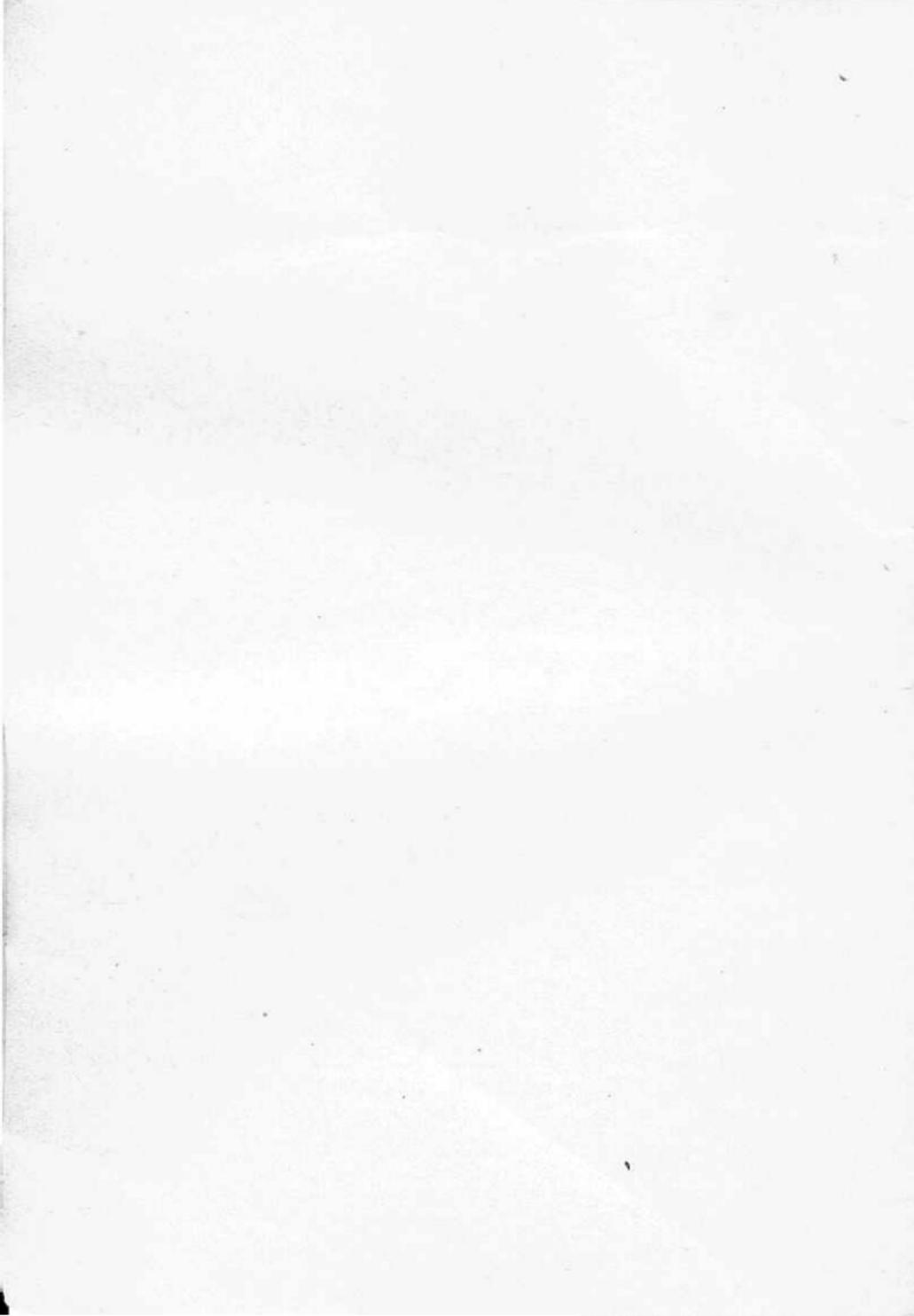
BRENO
Rivista *Illustrazione Camuna* Editrice
1925







La prima pagina miniata della MARIEGOLA
documento prezioso nel Museo di D. ROMOLO PUTELLI
a Breno



Anni addietro chi non era « specializzato » negli studi storici avrebbe torto l'occhio vedendo il titolo « clericale ». Ma oggimai è dimostrato anche a largo pubblico che le pubblicazioni e le indagini sul mondo chiesastico medievale interessano assai per l'influenza avuta allora nell'ambiente cittadino e nazionale.

Questo vale tanto più per gli studi relativi alle vecchie « Scuole » o Confraternite a cui, nelle città e nelle borgate, son dovute tante costruzioni artistiche e tante iniziative di cultura popolare in epoche di « aristocrazia del sapere ».

Certo non vogliamo dire che la « Mariiegola » — statuto o regolamento — della Confraternita di San Giovan Battista in Cimbergo possa, ora pubblicata da noi, rivelare fatti d'importanza straordinaria; troppo piccolo all'uopo è il villaggio disperso sui fianchi della Valle Camonica.

Ma se possiamo sorpassare sulla « vision miracolosa » del 1522 e sull'asserito « miracolo » d'una risurrezione del bambino battezzando; apprendiamo volentieri con molta approssimazione l'epoca che fu costruita la bella chiesetta di S. Giovanni Battista dallo svelto campanile a bifore e merli « ghibellini ».

Notevoli assai, per il punto « sociale » troveremo i capitoli che insistono sull'obbligo dei Confratelli, non solo alla preghiera pei defunti, ma al soccorso pei bisognosi, alle cure per gli ammalati, e l'austero precetto di rendere rigorosissimo

conto del patrimonio sociale sotto pena di risarcimento e di multe; come pure la sdegnosa precauzione — tutta vibrante del « camuno republicanesimo » dei tempi romani — da ingerenze estranee sotto pene severissime. Tanto più notevole ciò perchè allora Cimbergo era, per volere di Venezia dominante, infeudato ai Conti di Lodrone.

Il nostro codice, di buona pergamena, è tutto scritto a mano, su 17 « folii », in ottimo carattere rotondo ed ha le iniziali dei Capitoli miniate, e più accuratamente quella di prima pagina che riproduciamo.

Qualche attenzione speciale meriterà forse dai filologi la lingua usatavi che è italiano (o « volgare ») in tempi che il latino fioriva ancora negli atti pubblici. Osservandovi certe cadenze e troncature di peculiarità « veneziana » potremmo desumere che anche il calligrafo minia-

turista era di Venezia, città ove — sappiamo da altre fonti ed apprendiamo pur da questa — quei di Cimbergo praticavano assai allora.

La « Mariegola » nostra è ora ornamento nella « Sala Camuna » del « Museo D. Romolo Putelli » a Breno e fu gradito dono e ricordo del venerato e compianto Prof. D. Luigi Brescianelli di Capodiponte.

ROMOLO PUTEELLI.

CAPITOLO I

Exordio del primo miracolo et Vision a- parse alli nostrj antiqui dela Comunita de Cimbergo.

Al honor et laude dela Santissima Trinita Padre et del Fiolo et del Spirito Sancto et della gloriosa semper Vergene Maria et del vangelista miser San Marco Confalone de questa Alma Citta et de tutta la Corte Santta Celsestial Amen, Et del glorioso miser San Zuane baptista protettor de questa nostra benedetta fraterna. Habiendo del 1522 habuto una miracolosa vision li nostri Antiqui della Communita de Cimbergo in Val Camonega territorio della magnifica Citta de Bressa, la qual vision fu che la notte de miser San Zuane baptista viteno visibilmente andar a torno el monte ditto Dos da grom una grandissima luminaria de torzi accesi Et vedendo questo miracolo ogniuno de ditta Communita resto admirativi considerando

et pensando quel che volesse Significar ditta luminaria accesa in la ditta notte. Et non sapendo significar tal cosa restorno molto confusi ma da poi l'altro Anno driedo pur in quella Santa notte de miser San Zuane baptista fu visto da molti de ditta Communita el medesimo miracolo cosa certo da farne grandissima Consideratione et Stima Et pertanto vedando questo li homeni della ditta Communita et pensando certo questo esser cosa miracolosa et volonta de Jddio Et ispirati dal Spirito Sancto et da miser San Zuane baptista se redusseno insieme et ando al ditto monte da grom pregando l'omnipotente Jddio et miser San Zuane baptista li volesseno Illuminar di quello si dovessero far et cosi Illuminati dal Spirito Sancto se deliberorno de principiar una Scuola over *fraterna* ad honor de l'omnipotente Dio et della Verzene Maria et de miser San Zuane baptista Intitulata la Scuola de miser San Zuane baptista per la qual cosa deteno principio a fabricar una Scuola in la qual se Celebra alcune fiata la Santa Messa ad honor et gloria del Omnipotente Jddio et della gloriosa Verzene Maria et del nostro protettor miser San Zuane baptista per Salute delle anime delli homeni de ditta Communita, per la qual cosa li homeni de ditta Communita si Sono accesi de grandissima devotion et si hanno receuti de

« molti [miracoli, tra li altri siando venuto a »
« morte uno puto nascente senza batesmo »
« el qual puto fo messo sopra l'altar de ditta »
« Scola fazando oration al omnipotente Dio »
« et a miser San Zuane baptista fu visto mi- »
« racolosamente el puto retornar in vita tanto »
« chel fu batizzato et poi fu visto a morir]. »
Donde per questo et per altri miracoli si hanno
mossi a grandissima devotion tutti li homeni de
ditta Communita de Cinbergo si deliberorno al
honor de Dio et della gloriosa Verzene maria
et del glorioso miser San Zuane baptista nostro
divoto chel voglia Jmpetrar al Omnipotente
Dio gratia che possiamo perseverar in questa
Santta Devotion per Salute dele Anime de
tutj li Sui Devottj Amen.

CAPITOLO 2

Principio della licentia habuta dala Signoria di Venetia di levar la scola.

Adunque cum la gratia dello Omnipotente Jddio et della sua gloriosa madre sempre verzene maria et del glorioso miser San Zuane baptista protettor nostro. Corando li anni del nostro Signor miser Jesu Cristo 1553. Comparse mistro marco de benvegnudo di Polanuolj fenestrer in

Venetia in Contra de Santta Marina per nome de ditta Communita et fraterna habiando ampla Commission da ditta Communita, davanti la Jllustrissima Signoria Supplicando quella ne dia bona licencia de dar principio a questa nostra fraterna. Et cosi dal Magnifico miser Domenego Bollanj Cavalier et Coretor delle leze del Jllustrissimo Dominio me fu dato amplissima licencia da far ditta Scola et fraterna. Et cosi con el nome de Dio daremo principio a fare questi nostri Ordeni ed Capitoli in questa nostra Mariiegola li qualli nui Dobiamo osservar sotto pena della Santa obedientia Accio che le cose nostre si vadino ordinariamente A laude et Honor del beatissimo In Christo Papa nostro Julio III. Et .del Serenissimo Principe Domino Marco Antonio Trivisano Et della Jllustrissima Signoria de Venetia che Jddio la Conservi in felice Stato. Et ad honore et Augumento della fede Christiana et per Salute delle Anime di fradelli de ditta Scola. Et accio che l'omnipotente Jddio et la gloriosa Verzene Maria ne dia bon principio e miglior mezo et optimo fine volemo et ordenemo che ogni volta che se lezerano questi nostri Capitoli o ver mariiegola prima si debia tuttj con devotion dir Uno pater nostro et Una Ave Maria.

CAPITOLO 3

Ordene de quelli che vorano Jntrare in la nostra Scola et quello dieno pagar per sua ben Jntrada.

Anchora volemo ed Ordenemo che tutti quelli si homeni come donne che vorano Jntrare in questa benedetta Scola over fraterna tutti se debia Accetar con pace et Amor et Carita, li qualli tutti siano obligadi pagar per sua ben jntrada soldi Cinque della moneda de Val Camonega. Et poi per sua luminaria dar debi al Anno marchettj quattro accio che la Scola si possa augumentar et sustentar le spese ordinarie et altre spese besognose per Sustentation della Ditta Scola et per ajuto delli nostri poveri che saranno fratelli descrittj in li librij della nostra Scola a beneficio delle Anime di tuttj li nostrj fratellj.

CAPITOLO 4

Ordene che ogni Anno la Vezilia de miser San Zuane baptista se debbia cantar uno vespero Solenne et cosi el suo Zorno dredo.

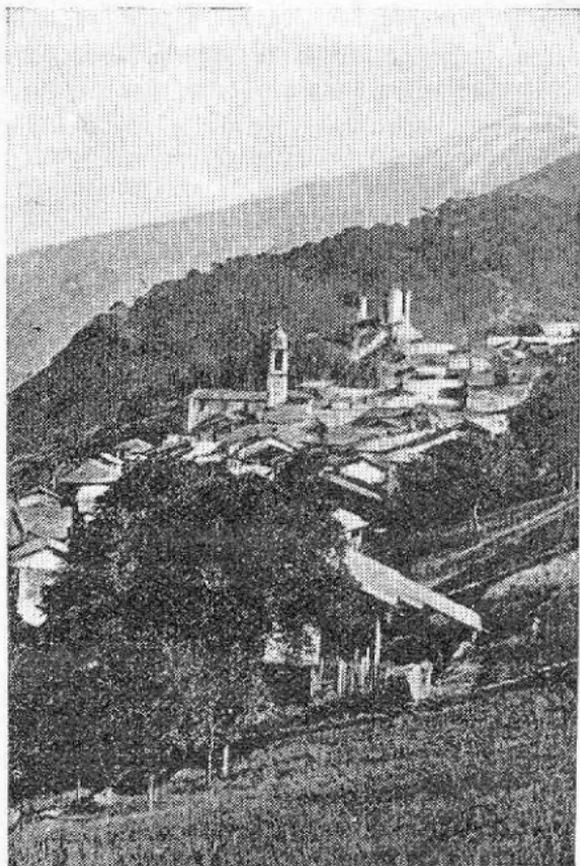
Item statuimo ed ordenemo che ogni Anno la Vezilia de miser San Zuane baptista qual vien adi 23 Zugno se debbia far Cantar Uno Ve-

spero Solenne in canto et poi el Zorno drio de miser San Zuane baptista si debbia far Cantar Una messa Solenne et anchora el Vespero a jaude del Omnipotente Jddio et de miser San Zuane baptista, et ognuno de ditta Scola siano obligadi venire alla ditta Devotion sotto pena de obedientia.

CAPITOLO 5

Capitolo de far li governatori che habia a governar ditta fraterna ogni anno el Zorno de San Salvador far un gastaldo, vicario, scrivani, et compagni.

Anchora volemo et Ordenemo Che accio che le cose de la dita Scola siano ben governate et Augumentate se debbia far governatori li qualli habbia el cargo di governar con pace et Carita ditta fraterna et per tanto volemo che ogni anno el Zorno de San Salvador se habbia a ellezer Uno gastaldo, Uno Vicario, Uno Scrivano et Cinque Compagni che siano tuttj della ditta Communita de Cimbergo li qualli tuttj insieme debbia governare la ditta Scola per uno Anno et cossi di Anno in Anno cambiar et far altrj in suo luogo che abbia a governare la ditta Scola, et cosi tuttj li beni che venira in



La Chiesa di S. Giovanni Battista o della *Mariegola* e l'antico Castelluccio rovinato di Cimbergo dove nel 1522, nella notte di S. Giovanni Battista, si vide attorno al monte Dos da Grom la miracolosa « grandissima luminaria de torzi accesi ».

ditta fraterna, accio che le cosse de la Scola vadano ordinariamente et habbia a crescer et augumentar Jn beneficio della ditta Scola et a beneficio de poverj et de le anime de tutti li nostrj fratelli de la Scola.

CAPITOLO 6

Parte presa chel Scrivan de ditta Scola debbia tegnir uno libro ordinatamente da nota tuttj li contj de la Scola.

Item Statuimo et Ordenemo chel Scrivan della ditta Scola che se atovera di tempo jn tempo sia obligato tenir uno libro sul qual debbia notar tuttj li contj della ministration del gastaldo et li conti della Scola, si de tutta la Jntrada che venira in ditta Scola, come etjam tutta la Spesa se fara ordinariamente accio che si possa veder chiaramente le rason de tutta la Jntrada, et della spesa se fara de ditta Scola sotto pena al ditto Scrivan de lire do di quella moneda Et questo per conservation della ditta Scola et a beneficio delli nostrj poverj.

CAPITOLO 7

Ordine chel gastaldo vecchio debia render Conto al gastaldo nuovo de tutta la sua administration cosi danarj come altrj della Scola.

Anchora volemo et Ordenemo chel gastaldo vecchio che si atroeva che quando lo havera finito el suo Anno sia obligato a render bon Conto al gastaldo novo che sara fatto in suo luogo in termene de uno mese de tutta la sua administration fatta nel suo tempo, Et cosi renderli tutti li danari se ritrovera de ditta Scola, et cosi tuttj li arnesj et beni della nostra Scola come anche possission et Campi et altre cose venirano nella Scola nostra accio le cose della Scola procieda con bon ordine et per Conservation de quella Et se ditto gastaldo vecchio non rendesse bon Conto de ditta sua ministraction et danarj jt altri beni Al gastaldo novo ditto Gastaldo novo possa et debbia farlo pagar tutto quello sara trovado esser debitor Et più sia condanato in li sui proprij benj lire vinticinque della moneda dela moneda de Valcamonega senza gratia alcuna La qual penna sia la mita delj nostri Signori poi l'altra mita sia de la nostra Scola a beneficio de poverj.

CAPITOLO 8

Ordine che sel fusse alcuno delli nostrj fratellj o sorelle in poverta o malatia, che quellj se debia aiutar di benj de la nostra Scola.

Item Statuimo et Ordenemo che sel fusse alcunj delli nostri frate li o sorelle che fusse in poverta over malatia et che non havesse da Sustenirsi, Sia obligatj El gastaldo, Vicario et Scrivian de veder diligentemente la sua necessita et Secondo il bisogno quelli aiutarli et susternirli delli beni alla nostra scola come li parera il bisogno, per che questa nostra fraterna e fatta prima A laude del Omnipotente Jddio et de la gloriosa sempre Verzene Maria et del glorioso miser San Zuane baptista protettor nostro per Sovegno deli nostri poveri Jnfermi bisognosi a laude del Signor nostro miser Jesu Christo et per Salute de le Anime nostre accio che Jddio ne presperi di ben in meglio.

CAPITOLO 9

Capitolo de Elezer dodese agiontj qualj siano insieme con la banca a far provision per la nostra Scola.

Item Statuimo et Ordenemo che de cetero si habbia a ellezer dodese homeni sufficienti della nostra Scola qualli ditti dodese azonti siano jn

compagnia con el gastaldo vicario scrivan et con quelli della bancha ogni volta che l'achadera da far qualche provision per ben et utele della nostra Scola come de limosine et cosi etiam de altre cose apertinente alla nostra Scola; li qualli habia autorita insieme cum quelli della banca de proveder a tuttj li bisogni della ditta Scola. Et tutto quello che fara li dittj XII de Zonta jnsieme cum la bancha o vero la mazor parte Sia fermo e valido come se fusse fatto per tutto el Capitolo.

CAPITOLO 10

Ordine chel Gastaldo e banca non possa Spender di benj della nostra Scola senza consentimento deli XII Agiontj.

Anchora Volemo et Ordenemo chel Gastaldo insieme con la sua banca non possano ne habbia Autorita de Spender de beni della nostra Scola Senza consentimento dellj Dodese Agionti piu de lire XXV. della moneda de Valcamonega, sotto penna de pagar dellj suj proprij beni Senza gratia Alcuna ma sel bisognasse et che i volesse Spender per la nostra Scola piu delle lire. XXV. Debia el ditto gastaldo con la sua bancha Chiamar li dittj Dodese Agiontj jnsieme

con la banca che saranno tutti al numero de. XX. j qualli tutti insieme habbiano Auttorita ditto Capitolo de. XX. de spender Come in fabrica Et dispensar limosine et altre Cose necessarie per la nostra Schola come al ditto Capitolo de. XX. o vero alla mazor parte parera. Jntendendo pero che sia preso parte tra de loro con li tre quarti delle balotte. Et altramente fazando non se Jntenda essere De niun valor come fatta non fusse.

CAPITOLO 11

Capitolo Che non si possa alienare la nostra Scola in man de persone Aliene ma stia sempre in governo della Communita de Cimbërgo.

Item Statuimo et cosi Ordenemo Che anchora che questo Capitolo sopra ditto de. XX. li dia Auttorita de proveder alle cose necessarie de la nostra Scola non li demo pero Auttorita di potter vender ne Alienar per modo alcuno li beni della nostra Scola de sorte alcuno Come possessionj et Campi ne altri beni che pervenisse nella ditta fraterna ne manco possa vender ne donar ne Alienare per modo e via ne Juzegno alcuno el locho della nostra fraterna,

ne quella Consentir de farla insir de le mano de la Communita de Cimbergo ne anchor Altri che quellj della Communita de Cimbergo possono per modo Alcuno comandar ne governar ditta fraterna Et sel si trovasse alcuno cosi perverso et di mala sorte diabolico senza timor de Dio e del mondo che volesse ne che parlasse de dar ne Alienar questa nostra fraterna Immediate quello o ver quelli siano privj et cassi della nostra fraterna ne maj per modo alcuno non possa haver più officio ne beneficio de Sorte Alcuna ne esser mai più tolti ne Accetadi nella nostra fraterna ma sia privj come Ribelli et mal factori dela ditta fraterna. Et anchor siano condanatj nelli suj proprj beni in libre. XXV. della moneda de Val camonega senza gratia ne remission alcuna della qual penna la mita sia alli nostri Superiorj Et laltra mita sia a benificio delli poveri della nostra fraterna. Et li nostri Consoli insieme con el nostro Commun de Cimbergo siano quellj li qualli habiano à Castigar questi tal malfattori Come patroni e governatori de ditta fraterna et come deffensori et Conservatori di quella et per la loro liberta et franchita de la Communita de Cimbergo della nostra fraterna al Honor de Dio e del nostro protettor miser San Zuane baptista. Et questo si habbia ad osservar in perpetuo Jn violabelmente. *

CAPITOLO 12

**Ordine Che non si possa Ellezer in officio
Alcuna persona, Salvo de quelj de la terra de
Cimbergo.**

Ancora Statuimo et Ordenemo che quando el si havera ad Ellezer el nostro gastaldo o vero altri della banca a vicario, scrivan et Compagni Et cosi per Cadauno delli Dodese Agiontj non si possa ne debia per modo alcuno far Ellection de Alcuna persona de che sorte si sia in ditti officij Salvo de quelli della terra de Cimbergo sotto penna a chi Contrafacesse al ditto ordine del pagar del suo libre. XXV. della moneda de Valcamonega per Cadauno e per cadauna Volta che li ditti Contrafarano; Et la Ellection che sara fatta de quelli de fuora della Communita de Cimbergo se intenda esser de niun valor Come si fatta non fusse della qual penna li sia tolta senza gratia ne misericordia Alcuna, la qual penna la mitta sia et vada alli nostrj Superiorj, et laltra mita sia della nostra fraterna per suffragio delli nostri poverj.

CAPITOLO 13

Capitolo che si debia ogni terza domenega de mese si habia a dir la nostra messa ordenada in la nostra Scola.

Item volemo et Ordenemo che ogni terza Domenega de Mese El se diga la nostra messa Ordenada in la Scola della Communita de Cimbergo et fraternita de miser San Zuane baptista per lanima de tutti li nostri fradelli et sorelle de ditta Scola che sono passadi de questa vita. Et sia obligadi a venir a ditta Messa el gastaldo, el vicario, scrivan et compagni, soto penna prima al gastaldo soldi dui, al vicario soldo uno et cosi al scrivan et compagni soldo uno per cadauna volta che i non vegnisse, et tutti li altri fratelli dieno venir sotto penna de la Santta obedientia per sua devotione et star al fine de ditta messa pregando Dio et miser San Zuane baptista per lanima de tutti li nostrj fradellj deffontj.

CAPITOLO 14

Ordine de andar a Compagnar li nostrj fratellj e sorelle della nostra Scola alla Sepoltura.

Anchora Statuimo ed Ordenemo che se alcuno delli nostri fratelli o ver Sorelle de la nostra Scola che se ritrovasseno ecser nella terra de Cimbergo che venisse a mortechel gastaldo con tutta la sua banca siano obligadi de andar a Compagnar dittj fratelli e sorelle alla Sepoltura e dir XXV pater nostri et XXV Ave marie per lanima sua come comanda Dio accio che Dio li habbia remission jn penna al gastaldo non venisse a compagnarli de Soldi doj di quella moneda et al Avicario et Scrivan de soldo uno et cosi li Compagni Soldo uno per Cadauno e per Cadauna volta. Et non seli possa far gratia alcuna. Et cosi tuttj li altrj che sono in la terra et che sono fratellj della Scola siano tutti obligatj de venir anchor loro in pena dela Santta obedientia e per Carita et dir li XXV pater nostri et XXV Ave marie per lanima sua. Salvo il justo impedimento, Et cosi quellj che si ritroverano esser a Venetia sapiandolo siano obligati de dir li XXV pater nostri et XXV Ave marie per lanima sua accio che Jddio habbia remission et misericordia de lanima sua et

cosi quelli de Cimbergo diebano dir per lanima de quelli che morirano a Venetia, per che quello che faremo adaltri quello sara fatto a nuj.

CAPITOLO 15

Capitolo che debia far doj librij alfabetadi Uno per li homenj et Uno per le donne con li suj millesimj.

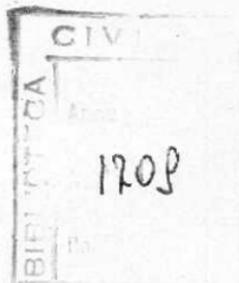
Item Statuimo et Ordenemochel si debia far doi liberi alfabetadi suli qualli siano notadi tutti li fratelli et Sorelle che son et che de tempo in tempo jntrarano in questa nostra benedetta fraterna tutti siano nottadi per alfabetto con li sui millesimj per poter poi quelli che pagarono le sue luminarie conzar de anno in anno dichiarando che quelli che non pagarano et conzerano tutte le sue luminarie, et che lassava passar anni tre che non pageva ditte sue luminarie salvo justo impedimento non possa havere officio ne beneficio ne vegnor a gracia alcuna dalla nostra Scola se prima non pagerano tutte le sue luminarie tal che non siano più debitori alla Scola, et questo se debia osservar inviolabilmente per beneficio della nostra Scola et per conservation delli nostri poveri et per beneficio delle anime nostre. Amen.

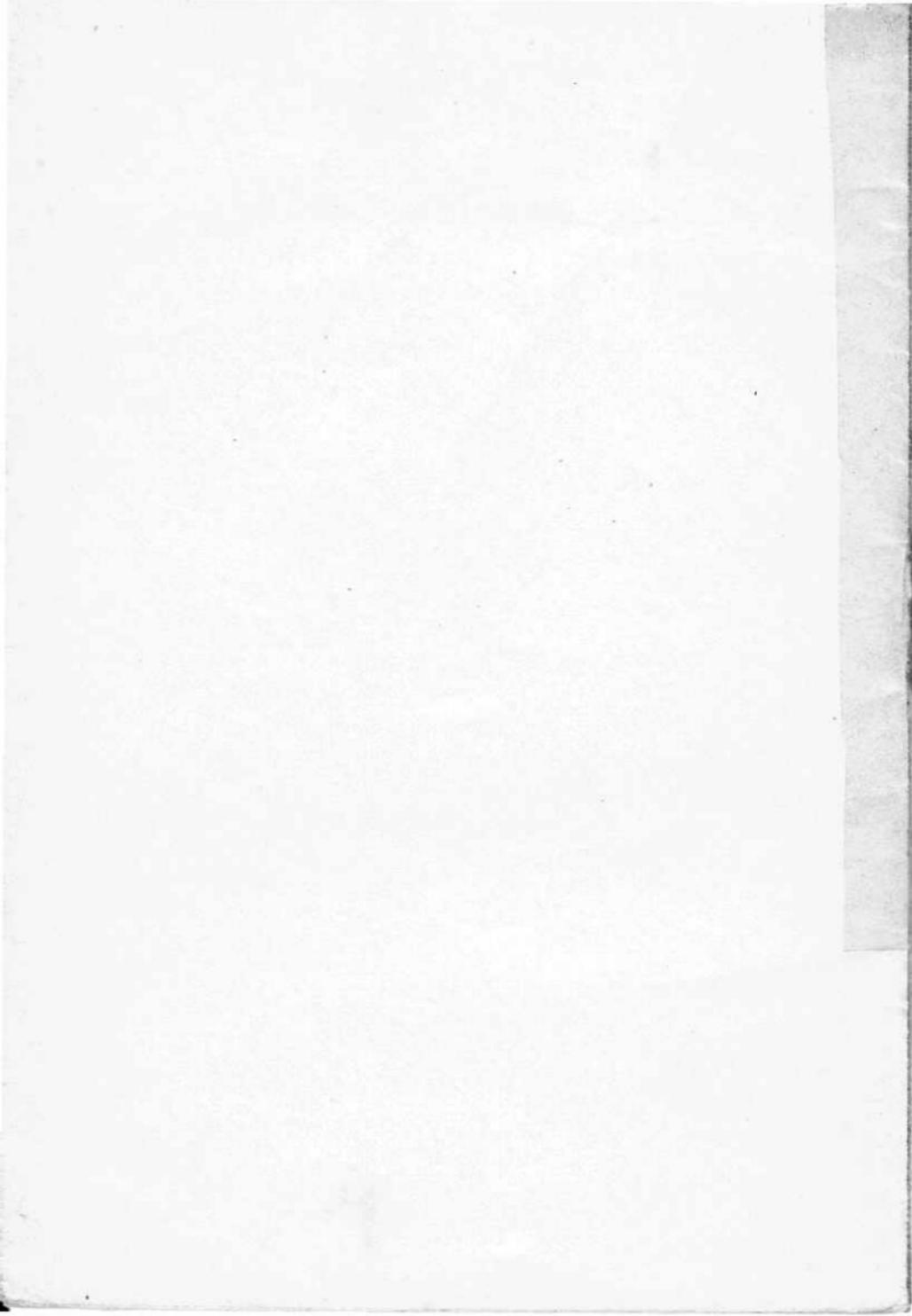
CAPITOLO 16

[Ordine che ogni lunedì si faccia celebrare una Messa e si recitino cinque Pater ed Ave pei Confratelli e Consorelle, perchè abbiano a perseverar nella Scuola 1].

Anchora Volemo et Ordenemo che a laude honor et gloria del Omnipotente Jddio et della gloriosa sempre Verzene Maria advocata nostra Et del glorioso miser San Zuane batista protettor di questa nostra benedetta fraterna, Che ogni luni da matina el se faza dir una Messa in la nostra Schola per lanima de tutti li fratelli e de tutte le Sorelle de questa nostra fraterna anchora che tutti cosi homenj come Donne siano obligadi ogni luni dir Cinque pater nostri et Cinque Ave marie per lanima de tutti li fratelli et sorelle de ditta nostra Schola accio che Dio si ne dia gratia che possiamo perseverar in questa nostra devotion a Laude del Signor nostro miser Jesu Christo et per salute de le Anime nostre. Amen.

(1) Questo Capitolo è stato apposto un po' più tardi ed è scritto da mano alquanto meno esperta. Non porta titolo che viene da noi fatto





Romolo Putelli
*Mariegola della Confraternita di
S. Giovanni Battista in Cimbergo
di Valcamonica*

Breno
Rivista Illustrazione camuna editrice
1925

Riproduzione digitale dell'esemplare
Museo Camuno, Raccolta Putelli
libreria, 543

2010

CA MUS
MUSEO CAMUNO